

OMAGGIO A ERMANNOLMI



UN METRO LUNGO CINQUE (1961, 24')

Regia: Ermanno Olmi - Operatori: Lamberto Caimi, Romano Marca, Carlo Pozzi, Roberto Severo - Testo: Tullio Kezich - Voci: Romolo Valli, Alfredo Danti
Musica: Pier Emilio Bassi - Orchestrazione: Aniello Constabile - Suono: Attilio Torricelli - Montaggio: Giampiero Viola - Collaboratori artistici: Walter Locatelli, Oliviero Mandrini - Organizzazione: Alberto Soffientini, Ugo Franchini - Produzione: Sezione Cinema della Edisonvolta

Un metro lungo cinque, realizzato quando Olmi già era impegnato nella regia dei suoi primi lungometraggi, ricapitola gran parte dei motivi presenti nella sua esperienza nel cinema industriale: l'umanesimo che mette sempre i lavoratori al centro del processo produttivo, e il tecnicismo delle strutture e delle macchine che ripercorre le tappe di costruzione della diga del Reno di Lei, tra Italia e Svizzera, ripresa in tutta la sua imponenza: "Quassù - dice il commento - tutto assume dimensioni gigantesche: un metro è lungo cinque, dicono i costruttori della diga". Anche se per Olmi, in fondo: "l'ultima parola resta agli uomini che lavorano sospesi a 140 metri d'altezza", indiscusso protagonista resta il vecchio capo-alloggi, che commenta in dialetto le fasi della costruzione, la vita e le fatiche quotidiane degli operai.

LA PATTUGLIA DI PASSO SAN GIACOMO (1954, 12', col.)

Regia: Ermanno Olmi - Fotografia: Carlo Pozzi - Musica: Pier Emilio Bassi - Montaggio: Carla Colombo - Commento: Silvano Rizza
Direttore di produzione: Ugo Franchini - Segretario di produzione: Walter Locatelli - Produzione: Sezione Cinema della Edisonvolta

Fin dalle prime esperienze nel cinema, Olmi introduce un profondo cambiamento formale nel documentarismo industriale, evitando accuratamente gli slanci retorici e scegliendo come protagonisti i lavoratori, messi al centro di una vicenda corale. "Queste immagini raccontano un piccolo fatto di cronaca avvenuto nell'alta Val Formazza in primavera. E' una storia di tutti i giorni con eroi di tutti i giorni". Inizia così la ricostruzione dell'intervento di una squadra di emergenza chiamata a riattivare la linea elettrica "San Giacomo 220.000", un'avventura quotidiana che Olmi utilizza da un lato per disegnare l'ambiente della montagna e delle sue genti, dall'altro per mettere in scena il rapporto tra un gruppo di uomini seguendone il lavoro e le occupazioni quotidiane.

TRE FILI FINO A MILANO (1958, 25')

Regia: Ermanno Olmi - Musica: Pier Emilio Bassi - Orchestrazione: Aniello Constabile - Fotografia: Carlo Belleri - Montaggio: Giampiero Viola
Collaboratori tecnici: Lamberto Caimi, Walter Locatelli, Ugo Franchini - Organizzazione: Alberto Soffientini - Produzione Sezione Cinema della Edisonvolta

Il film segue una squadra di operai impegnata nel montaggio di una linea elettrica a 220.000 volt in Val Daone, nell'alto Chiese. Il lavoro dell'uomo viene inserito da Olmi nel paesaggio della montagna, che sembra immobile nel tempo e che si riflette non soltanto nella bellezza indifferente della natura, ma lascia i suoi segni nel volto, nell'azioni e addirittura nel dialetto degli uomini. Agli aspetti documentaristici e all'attenzione per un'antropologia condivisa che lo apparenta, nel cinema a Jean Rouch e nella letteratura a Mario Rigoni Stern, Olmi affianca un istintivo senso dell'immagine cinematografica capace di trasformare tralicci e fili in forme geometriche di sorprendente perfezione formale.